

6. Nel 2003 la Banca Interamericana di Sviluppo (IDB)¹ ha approvato prestiti e garanzie per un totale di 6,81 miliardi di dollari, con un aumento del 50 per cento rispetto al 2002. L'ammontare delle risorse erogate ha raggiunto il livello record di 8,9 milioni di dollari, con un aumento del 53 per cento rispetto all'anno precedente. La IDB si conferma dunque, per il decimo anno consecutivo, la principale fonte di finanziamento a carattere multilaterale per l'America latina e i Carabi.

7. I 6,81 miliardi di dollari di prestiti e garanzie hanno contribuito a finanziare 82 operazioni. In termini di modalità di operazione, 49 approvazioni hanno riguardato progetti di investimento (per complessivi 1,6 miliardi di dollari, pari al 23,4 per cento delle approvazioni). Sono stati approvati dieci prestiti *policy based*² (per complessivi 1,7 miliardi di dollari, pari al 25,1 per cento delle approvazioni). L'intervento nel settore privato si è articolato in un totale di nove operazioni (sette prestiti diretti e due garanzie, per complessivi 339,9 milioni di dollari, pari al 5 per cento delle operazioni). I prestiti di emergenza, erogati con lo scopo di mitigare l'impatto delle crisi finanziarie sui segmenti più vulnerabili delle popolazioni, sebbene limitati come numero (nove operazioni), ammontano a 3,18 miliardi di dollari (pari al 46,7 per cento delle approvazioni); ne hanno maggiormente beneficiato, fra gli altri, l'Argentina, la Colombia e il Paraguay.

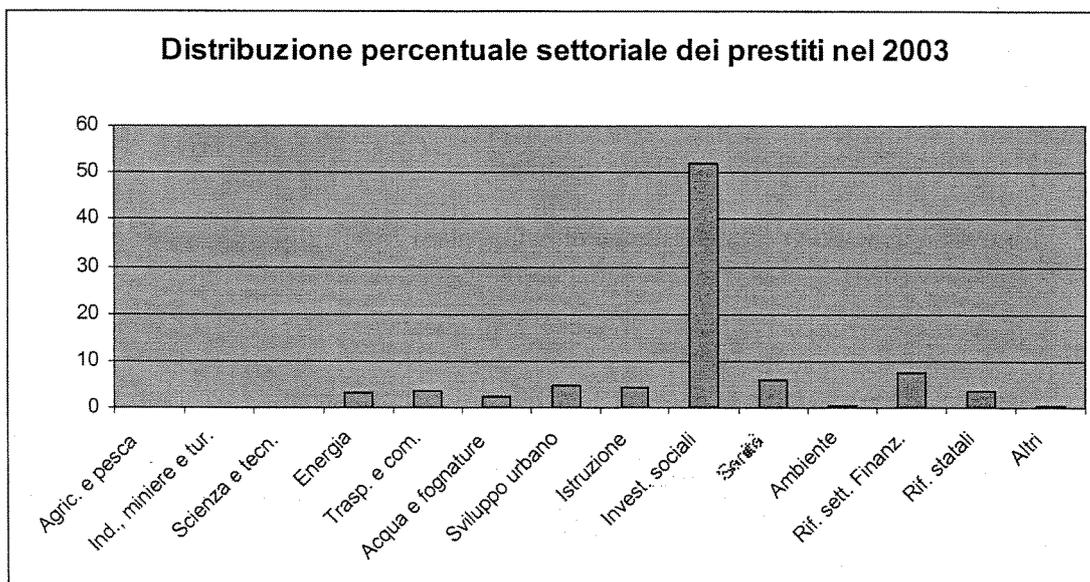
Tabella 1 - Distribuzione settoriale dei prestiti
(milioni di dollari e valori percentuali)

Settori	2003	%	1961-2003	%
<i>Produttivo</i>				
Agricoltura e pesca	94,4	1,4	14.105,6	10,9
Industria, miniere e turismo	126,5	1,9	12.410,5	9,6
Scienza e tecnologia	5,4	0,1	1.705,5	1,3
<i>Infrastrutture</i>				
Energia	221,4	3,3	18.272,4	14,2
Trasporti e comunicazioni	235,0	3,5	14.270,2	11,1
<i>Sociale</i>				
Acqua e fognature	157,0	2,3	9.277,3	7,2
Sviluppo urbano	311,9	4,6	7.583,1	5,9
Istruzione	284,4	4,2	5.510,6	4,3
Investimenti sociali ³	3.540,5	52,0	14.565,6	11,3
Sanità	406,4	6,0	2.685,4	2,1
Ambiente	19,0	0,3	1.945,9	1,5
Microimprese	0,0	0,0	482,2	0,3
<i>Altri settori</i>				
Riforma settore finanziario	506,6	7,4	5.688,3	4,4
Riforme statali	252,3	3,7	14.590,4	11,3
Altri	12,9	0,2	37,6	0,0
<i>Totale</i>	6.810,0		128.857,3	

¹ La sigla IDB, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese "Inter-American Development Bank".

² I *policy based loans* sono prestiti a sostegno di riforme economiche e istituzionali, erogati in tempi più brevi rispetto ai prestiti per operazione tradizionali di investimento.

³ La voce "Investimenti sociali" comprende, per il 2003, prestiti d'emergenza per un ammontare pari a 3.180 milioni di dollari.



8. L'Accordo sull'Ottava Ricostituzione delle Risorse della Banca, stipulato nel 1994, prevede che almeno il 50 per cento delle risorse e il 40 per cento del numero di operazioni siano destinate a progetti rivolti alla riduzione della povertà e delle disuguaglianze sociali. Nel 2003 sono state destinate al conseguimento di questi obiettivi il 52 per cento dei nuovi prestiti e il 44 per cento del numero delle nuove operazioni.

9. La classificazione dei prestiti in base alla loro natura è illustrata nella tabella 2. Le risorse del capitale ordinario hanno finanziato 59 prestiti per oltre 6 miliardi di dollari e 2 concessioni di garanzie per 85 milioni di dollari. Le risorse del Fondo Operazioni Speciali, lo sportello della Banca per il credito agevolato a favore dei paesi più poveri, hanno finanziato 23 prestiti, per un importo di 578 milioni di dollari.

Tabella 2 – Operazioni di prestito approvate dalla Banca Interamericana di Sviluppo nel 2003
(milioni di dollari)

Natura dei prestiti	2003	1961- 2003
Capitale Ordinario	6.232,2	110.436,0
Fondo Operazioni Speciali	577,8	16.651,9
Altri fondi	0,0	1.769,4
TOTALE	6.810,0	128.857,3

10. Per quanto concerne la distribuzione geografica dei prestiti, ai paesi del Gruppo I è stato destinato il 37,2 per cento delle risorse (esclusi i prestiti di emergenza); ai paesi del Gruppo II (a basso e bassissimo reddito) è stato destinato il 62,8 per cento delle risorse.⁴ L'ammontare complessivo dei prestiti d'emergenza (due all'Argentina, uno alla Colombia ed uno al Paraguay) è stato di 3.180 milioni di dollari, pari al 46,7 per cento del volume complessivo dei prestiti. I maggiori beneficiari dei prestiti approvati nel 2003 sono stati l'Argentina (1.986 milioni di dollari), la Colombia (1.814 milioni di dollari), il Perù (524,6 milioni di dollari) e il Messico (510 milioni di dollari).

11. L'importo delle erogazioni effettuate durante l'anno 2003 sui prestiti approvati è stato di 8.902 milioni di dollari, circa il 52 per cento in più rispetto al 2002.

Tabella 3 - Erogazioni della Banca Interamericana di Sviluppo nel 2003
(milioni di dollari)

<i>Natura delle erogazioni</i>	<i>2003</i>	<i>1961-2003</i>
Capitale Ordinario	8,415,9	94.120,4
Fondo Operazioni Speciali	485,8	14.651,5
Altri Fondi	0,5	1.669,9
TOTALE	8.902,2	110.441,8

La Strategia Istituzionale

12. La Strategia Istituzionale della IDB, adottata nel 1999, contiene le linee guida per accrescere l'efficacia della Banca in relazione ai suoi obiettivi principali, che sono: contribuire alla riduzione della povertà, promuovere la crescita sostenibile e l'equità sociale nei Paesi beneficiari. La Strategia Istituzionale prevede che la Banca persegua questi obiettivi concentrando i propri interventi in quei settori nei quali goda di un vantaggio comparato rispetto alle altre istituzioni multilaterali. Tali settori, individuati dalla stessa strategia, sono: riforma e modernizzazione dello stato, sviluppo sociale, competitività e integrazione regionale.

Obiettivi di Sviluppo del Millennio

13. Nel corso del 2003 la Banca ha assunto un atteggiamento maggiormente pro-attivo nei confronti degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (*Millennium Development Goals - MDGs*). La IDB sta compiendo uno sforzo per incorporare gli Obiettivi del Millennio nelle strategie paese e nelle attività di programmazione. Per un migliore coordinamento è stata istituita una *task force* inter-departimentale per coordinare l'implementazione dell'intero

⁴ I paesi beneficiari, secondo la classificazione della Banca, si dividono in due gruppi a seconda del livello di reddito pro-capite (riferito al 1997): i paesi del Gruppo I (reddito pro-capite superiore a 3.200 dollari) sono: Argentina, Bahamas, Barbados, Brasile, Cile, Messico, Trinidad e Tobago, Uruguay e Venezuela. I paesi del Gruppo II (reddito pro-capite inferiore a 3.200 dollari) sono: Belize, Bolivia, Colombia, Costa Rica, Repubblica Dominicana, Ecuador, El Salvador, Guatemala, Guyana, Haiti, Honduras, Jamaica, Nicaragua, Panama, Paraguay, Perù e Suriname.

processo. Sono state inoltre intensificate le iniziative congiunte con la Banca Mondiale e l'UNDP (*United Nations Development Program*) per sostenere gli sforzi dei paesi prestatari per raggiungere gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio.

Efficacia dello sviluppo

14. Con l'adozione della Strategia Istituzionale, la Banca Interamericana di Sviluppo si è impegnata in un processo finalizzato a massimizzare il proprio grado di efficacia in relazione al perseguimento del suo mandato istituzionale. Gli interventi da privilegiare per conseguire gli incrementi di efficacia auspicati riguardano le seguenti aree: programmazione a livello settoriale e a livello paese; preparazione ed esecuzione dei progetti; organizzazione e procedure interne; sistemi di monitoraggio e valutazione; coordinamento con altre istituzioni multilaterali. Nel 2003 si sono intensificati gli sforzi per assicurare l'efficacia dello sviluppo di tutte le operazioni della Banca. E' stata istituita un'unità dedicata all'efficacia dello sviluppo nell'ambito dell'ufficio del Vice Presidente Esecutivo. Facendo seguito ad iniziative già intraprese nel 2002, quali l'adozione delle nuove linee guida per la preparazione delle strategie paese e l'adozione dei criteri per l'allocazione di risorse concessionali sulla base della performance dei paesi beneficiari, la Banca ha posto particolare attenzione al miglioramento della qualità dei progetti sottoposti al Consiglio di Amministrazione e al perfezionamento degli strumenti di monitoraggio e valutazione ex-post dei progetti.

Cooperazione tecnica

15. Il programma di cooperazione tecnica, alimentato da risorse finanziarie "a dono", costituisce uno strumento fondamentale per il sostegno fornito ai paesi beneficiari nella preparazione di nuovi progetti, per facilitare l'interscambio di tecnologia ed esperienza fra i vari programmi regionali e per rafforzare le capacità gestionali e istituzionali. La cooperazione tecnica è utilizzata per il finanziamento di operazioni in numerosi settori. Le aree prioritarie di intervento riguardano i servizi di natura sociale, la modernizzazione della pubblica amministrazione, l'ambiente e lo sviluppo delle piccole imprese. I fondi vengono destinati per la maggior parte al finanziamento di incarichi a breve e medio termine, sia a livello di consulenti individuali sia di imprese.

16. La Banca finanzia il suo programma di cooperazione tecnica utilizzando risorse del Fondo Operazioni Speciali e le risorse dei fondi fiduciari che amministra. Nel 2003 la Banca ha finanziato 327 progetti di cooperazione tecnica per un importo complessivo di 63,6 milioni di dollari. I progetti per cooperazione tecnica a carattere nazionale sono stati 281, per 51,7 milioni di dollari, mentre per progetti a valenza regionale sono stati destinati 11,9 milioni di dollari, per il finanziamento di 46 operazioni.

17. Sin dall'inizio della sua attività, la Banca Interamericana di Sviluppo si è avvalsa del supporto di *trust funds*, ossia di fondi fiduciari da essa amministrati, che hanno costituito un'importante fonte addizionale di finanziamento, in particolare per quei progetti rivolti alle popolazioni a più basso reddito e, in modo crescente, per la cooperazione tecnica "a dono". Il primo *trust fund*, creato nel 1961, è stato affidato all'amministrazione dell'IDB dagli Stati Uniti. In seguito numerosi fondi sono stati creati dai vari paesi membri non beneficiari.

Alla fine del 2003 la Banca aveva in gestione 52 fondi per attività di cooperazione tecnica. Nel corso del 2003 i paesi membri donatori della Banca hanno fornito risorse pari a 47,1 milioni di dollari, che hanno contribuito al finanziamento del 58 per cento del programma annuale di cooperazione tecnica.

Cofinanziamenti

18. Il cofinanziamento dei prestiti della Banca rappresenta un'altra importante fonte di finanziamento per i paesi beneficiari. Queste risorse addizionali sono particolarmente utili quando i fondi della controparte (governativa o privata) sono difficili da reperire e laddove c'è una scarsità di risorse concessionali.

Nel 2003 l'importo totale dei cofinanziamenti è stato di 1,32 miliardi di dollari, da parte sia di donatori bilaterali che multilaterali. Ciò testimonia il successo degli sforzi intrapresi dalla Banca nel settore: i cofinanziamenti sono infatti aumentati di un terzo rispetto all'anno precedente. La Banca Mondiale ha partecipato a cinque progetti, per un totale di 1,02 miliardi di dollari. L'IDB ha continuato a rafforzare la cooperazione e il coordinamento con i suoi partner, e a promuovere alleanze strategiche con altri donatori, contribuendo a rendere più vantaggiose le attività di cofinanziamento sia per i donatori sia per i paesi beneficiari.

Aspetti finanziari

19. La Banca Interamericana di Sviluppo opera prevalentemente attraverso il Capitale Ordinario (OC)⁵ e il Fondo Operazioni Speciali (FSO)⁶. Al 31 dicembre 2003 il capitale sottoscritto della Banca è di 100,951 miliardi di dollari. Il capitale effettivamente versato è pari a 4,34 miliardi di dollari, ossia il 4,30 per cento del capitale totale sottoscritto. Il capitale a garanzia delle operazioni della Banca ("a chiamata") è quindi pari a 96,611 miliardi di dollari.

20. Nel 2003 le operazioni effettuate con il capitale ordinario hanno generato un reddito operativo di 2,4 miliardi di dollari, registrando un notevole aumento rispetto ai 728 milioni di dollari del 2002. Tale aumento, tuttavia, è dovuto principalmente ad una riduzione delle riserve per eventuali perdite e a un aumento delle commissioni sui prestiti (*loan charges*). Le riserve del capitale ordinario sono aumentate dell'11 per cento, attestandosi a un livello di 9,9 miliardi di dollari, mentre il rapporto tra riserve e prestiti è passato da 20,3 a 21,4 per cento.

Le operazioni effettuate con il Fondo Operazioni Speciali nel 2003 hanno generato, al lordo delle spese di cooperazione tecnica e di riduzioni del debito in ambito HIPC, un reddito di 113,8 milioni di dollari, a fronte degli 81 milioni di dollari dell'anno precedente.

21. Nel corso dell'anno le condizioni di prestito per i paesi beneficiari della Banca sono state molto agevolate, con il margine sui prestiti fissato allo 0,1 per cento, mentre il margine applicato sia per la commissione per spese di ispezione che per la commissione di credito è stato pari a zero.

⁵ La sigla OC, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione in inglese " *Ordinary Capital*"

⁶ La sigla FSO, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione in inglese " *Fund for Special Operations*"

Il Lending Framework 2004-2004

Con una risoluzione adottata nel marzo 2002, il Consiglio dei Governatori ha definito il *lending framework* della Banca per il triennio 2002-2004, a seguito di un accordo raggiunto dopo un complesso negoziato, con il quale è stato creato uno sportello permanente per far fronte a situazioni di emergenza finanziaria ed è stato ridefinito il criterio per le risorse da destinare ai prestiti *policy based*. Negli ultimi anni il livello di attività di prestito della Banca si era mantenuto al disotto del suo potenziale, a causa della riduzione di domanda di prestiti per operazioni tradizionali da parte dei paesi beneficiari, mentre era progressivamente aumentata la domanda di prestiti *policy based*.

Il nuovo quadro di riferimento finanziario prevede tre distinti sportelli di prestito:

- *Investment loans*: si tratta dei prestiti per le operazioni di investimento tradizionali, con tempi di erogazione non inferiori a 36 mesi, per i quali non esiste un limite predeterminato di risorse disponibili e che pertanto dovranno essere compatibili con il livello sostenibile di capacità di prestito della Banca. Quest'ultima ha il compito di incrementare la capacità dei paesi beneficiari di ricorrere a questa categoria di prestiti.

- *Policy based loans*: prestiti ad erogazione rapida, comunque non inferiore a 18 mesi, a sostegno di riforme economiche e istituzionali. Le risorse complessivamente disponibili ammontano a 4,5 miliardi di dollari per il triennio di riferimento.

- *Emergency loans*: prestiti per far fronte a emergenze finanziarie nella regione, con tempi di erogazione di almeno 12 mesi, a cui destinare risorse per un massimo di 6 miliardi di dollari. L'erogazione di questa categoria di prestiti è subordinata all'esistenza di un programma di stabilizzazione approvato dal Fondo Monetario Internazionale, in coordinamento con la Banca Mondiale.

22. Nel corso del 2003 si sono concluse le discussioni riguardanti la *Capital Adequacy Framework*, con l'approvazione, da parte del Consiglio di Amministrazione, di una nuova metodologia per la stima della *Capital Adequacy* e per il calcolo del tasso di interesse dei prestiti a valere sul capitale ordinario (OC).

23. L'attività di raccolta nel 2003 dell'IDB, che persegue l'obiettivo di ottenere finanziamenti a basso costo, ha portato all'emissione di titoli per un valore nominale di 9,3 miliardi di dollari, con una scadenza media di 9,5 anni. La Banca sta cercando di diversificare l'accesso al mercato dei suoi titoli tramite emissioni in cinque valute, oltre a quelle in dollari. La Banca cerca di mantenere una politica di ampia distribuzione geografica per il suo approvvigionamento. Tuttavia nel 2003 oltre l'80 per cento delle obbligazioni sono state collocate sui mercati asiatici, con la restante parte equamente suddivisa fra Nord/Sud America e Europa/Medio Oriente/Africa.

Anche nel 2003, analogamente a quanto è avvenuto negli anni passati, le maggiori agenzie internazionali di *rating* hanno assegnato all'IDB la "tripla A", il massimo grado di affidabilità finanziaria.

24. Nel 2003 le spese amministrative della Banca sono state di 387,4 milioni di dollari, praticamente invariate rispetto a quelle del 2002 (386,2 milioni di dollari). La Banca continua nel suo sforzo per perseguire efficienza nell'amministrazione delle risorse, a livello operativo, finanziario e amministrativo.

L'iniziativa HIPC

25. Fra i paesi d'operazione della IDB, quattro sono quelli eleggibili per l'iniziativa HIPC (*Highly Indebted Poor Countries*): Bolivia, Guyana, Honduras e Nicaragua. Durante il 2003 la Banca ha proseguito nei suoi impegni di riduzione del debito a favore di tali paesi (35 milioni di dollari per la Bolivia, 16 milioni di dollari per la Guyana, 6 milioni di dollari per l'Honduras e 39 milioni di dollari per il Nicaragua). Nell'ambito dell'iniziativa *Heavily Indebted Poor Countries* (HIPC), la Banca Interamericana di Sviluppo ha complessivamente concesso le seguenti cancellazioni del debito per ognuno dei paesi membri eleggibili all'iniziativa: 150,2 milioni di dollari per la Bolivia, 85,8 milioni per il Nicaragua, 44,3 milioni per l'Honduras e 32,9 milioni per la Guyana. La Bolivia è l'unico paese che ha raggiunto il *completion point*, che ha comportato, nel 2001, la cancellazione di prestiti a valere sul FSO per un ammontare di 514 milioni di dollari. I tre paesi rimanenti dovrebbero raggiungere il *completion point* nel 2004 o nel 2005.

La Banca Interamericana di Sviluppo e la crisi in Argentina

La Banca Interamericana di Sviluppo ha avuto un ruolo di primo piano nel sostenere l'Argentina. Il suo programma di intervento nel 2003 in favore del paese, che a partire dal 2001 ha subito una delle peggiori crisi economiche della sua storia, è stato disegnato sulla base delle priorità definite dal Governo del paese e in coordinamento con la Banca mondiale e il Fondo monetario internazionale.

Nel corso del 2003 la Banca ha approvato quattro prestiti e due operazioni del MIF a favore dell'Argentina. Particolarmente rilevante è stata l'approvazione, tramite lo sportello *Emergency loans*, di un prestito di emergenza di 1,5 miliardi di dollari, destinato al finanziamento di un programma a sostegno sia della stabilità macroeconomica che delle categorie sociali più colpite dalla recessione.

Su base cumulativa, nel periodo 1961-2003, il totale delle erogazioni effettuate dalla Banca a favore dell'Argentina ammonta a 16.973 milioni di dollari, a valere su 224 prestiti approvati dell'importo complessivo di 19.634 milioni di dollari.

LA SOCIETA' INTERAMERICANA DI INVESTIMENTO

26. La Società Interamericana di Investimento (IIC)⁷ è stata fondata nel 1983 con l'obiettivo di facilitare il trasferimento di capitali privati e di tecnologia verso l'America Latina e i Caraibi. A tale scopo, la Società intraprende investimenti sotto forma di prestiti e di partecipazione al capitale, a favore preferibilmente di piccole e medie imprese della regione. La Società lavora direttamente con il settore privato e non richiede garanzie governative per i prestiti concessi, gli investimenti azionari effettuati o le linee di credito accordate. Le imprese con una partecipazione parziale del governo (o di altre istituzioni pubbliche), la cui attività sia però rivolta al rafforzamento del settore privato, possono essere ugualmente finanziate dalla Società, così come le imprese che siano di proprietà di paesi non-regionali.

27. L'IIC è diventata effettivamente operativa solo verso la fine del 1988. Pur essendo finanziata e gestita separatamente dalla Banca Interamericana di Sviluppo, la IIC ha in comune con la IDB la maggior parte dei governatori e dei direttori esecutivi, oltre al Presidente. La peculiarità della IIC, oltre alla sua attenzione per le piccole e medie imprese, è data dal maggior peso esercitato al suo interno dai paesi non-regionali rispetto a quello che

⁷ La sigla IIC, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese *Inter-American Investment Corporation*.

avviene all'interno della Banca, a causa della diversa distribuzione percentuale delle quote. Grazie alla recente adesione del Belgio (marzo 2003), al 31 dicembre 2003 i membri della Società Interamericana di Investimento erano 42 (di cui 26 paesi beneficiari), ognuno dei quali è anche membro della Banca Interamericana di Sviluppo.

28. Con l'intenzione di aumentare gli investimenti azionari e sotto la spinta della richiesta di nuovi paesi di far parte della IIC, nel 1999 i Governatori della Società avevano approvato un aumento di capitale pari a 500 milioni di dollari. I paesi azionisti si sono impegnati a versare le rispettive quote nell'arco di otto anni a partire dal 2000.

29. Nel 2003 il Consiglio d'Amministrazione della Società ha approvato 26 progetti e programmi in 15 Paesi, incluso un progetto regionale, per un valore complessivo di 193,7 milioni di dollari, contro i 123,3 milioni di dollari dell'anno precedente. Il 93 per cento di questo importo è stato impiegato per la concessione di prestiti, mentre con la parte residua sono stati effettuati investimenti di capitale. L'importo medio delle operazioni è pari a 7,5 milioni di dollari. I prestiti erogati dall'IIC coprono solo una quota delle risorse necessarie per la realizzazione dei progetti finanziati; il valore complessivo delle risorse confluite nei progetti approvati nel 2003 è, infatti, di 318,7 milioni di dollari.

30. Dopo le perdite registrate nel 2002 (41 milioni di dollari), sulle quali avevano influito notevolmente gli accantonamenti effettuati a fronte di perdite su crediti e partecipazioni,⁸ l'IIC ha conseguito, nel 2003, un risultato economico netto positivo pari a 2,2 milioni di dollari. In seguito ai risultati finanziari del 2002, nel febbraio 2003 è stato approvato il *Proposed Action Plan for the Inter-American Investment Corporation for 2003*, che ha consentito di offrire addizionali alternative finanziarie ai potenziali clienti della IIC.

31. Si stima che i progetti approvati dall'IIC nel 2003 porteranno alla creazione di oltre 9.200 posti di lavoro e contribuiranno a un incremento di 242 milioni di dollari all'anno del PIL della regione. Inoltre, i 193,7 milioni di dollari approvati nel corso dell'anno contribuiranno alla realizzazione di progetti per un valore complessivo di 398 milioni di dollari. Sul fronte delle erogazioni, al 31 dicembre 2003 risultava erogato il 92 per cento del volume delle operazioni approvate.

IL FONDO MULTILATERALE D'INVESTIMENTO

32. Il Fondo Multilaterale d'Investimento (MIF)⁹ è un fondo multilaterale amministrato direttamente dalla Banca Interamericana di Sviluppo. Istituito nel 1993 e dotato di un capitale di circa 1,3 miliardi di dollari, il fondo ha il compito di incoraggiare l'investimento privato, soprattutto in favore di piccole imprese, accelerando così la crescita economica e sociale dei paesi della regione latino-americana e caraibica. Il MIF ha un mandato ampio e flessibile per adeguarsi rapidamente ai bisogni del settore privato, in continua evoluzione. Questa flessibilità, abbinata a un certo grado di tolleranza al rischio e all'esplicito mandato di raggiungere il mercato con strumenti innovativi, permettono al MIF di adottare progetti pilota e di giocare un ruolo guida nello sviluppo del settore privato.

⁸ La recessione che aveva colpito molti paesi latino-americani aveva infatti avuto pesanti ripercussioni sulle imprese beneficiarie dei finanziamenti della Società.

⁹ La sigla MIF, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese "Multilateral Investment Fund".

33. Gli strumenti con i quali il MIF promuove gli investimenti nel settore privato sono rappresentati dalla concessione di risorse a dono per attività di assistenza tecnica e dalla partecipazione al capitale di istituzioni che sostengono lo sviluppo delle piccole imprese.¹⁰ Attualmente il MIF è la maggiore fonte di assistenza tecnica di tipo a dono per lo sviluppo del settore privato in America Latina e nei Carabi, in particolare per favorire la trasformazione del quadro contrattuale, giuridico e istituzionale nel quale operano le imprese, facilitandone lo sviluppo e il grado di internazionalizzazione, con il fine ultimo di accrescere le opportunità di lavoro, riuscendo così ad alleviare la povertà, migliorare la distribuzione del reddito e rafforzare il ruolo delle donne nello sviluppo.

34. In rapporto con i governi, le organizzazioni d'affari e le ONG, il MIF sostiene le riforme del mercato, contribuisce a determinare gli standard professionali e le capacità della forza lavoro e ad ampliare la partecipazione economica delle piccole imprese. Attraverso l'utilizzo sia di assistenza tecnica sia di meccanismi d'investimento, il MIF è stato l'artefice della transizione delle ONG regionali in istituzioni finanziarie regolamentate, ed ha costruito collegamenti tra le istituzioni di microcredito e i mercati di capitale.

35. Il Fondo Multilaterale d'Investimento viene amministrato dalla Banca Interamericana di Sviluppo, ma le decisioni operative vengono prese da un Comitato dei Donatori, formato dai rappresentanti dei 31 paesi partecipanti al Fondo. I due maggiori paesi donatori sono il Giappone e gli Stati Uniti, le cui quote ai fini della votazione sono rispettivamente del 38 per cento e del 30 per cento. La Spagna è il principale donatore europeo, con una quota del 4 per cento.

36. Nel 2003 sono stati approvati 70 progetti (rispetto ai 67 del 2002) per un importo complessivo di 70 milioni di dollari. Nel corso dei suoi nove anni di attività, il MIF ha fornito risorse per oltre 900 milioni di dollari, contribuendo al finanziamento di oltre 585 progetti. Nel corso di una riunione speciale dei paesi donatori, tenutasi nell'ambito della riunione annuale della IDB tenutasi a Milano nel marzo 2003, i governatori si sono dichiarati favorevoli ad esplorare la possibilità di una ricostituzione delle risorse del MIF. I relativi negoziati inizieranno nel settembre 2004.

L'ITALIA E LA BANCA

37. L'Italia ha aderito all'accordo istitutivo della Banca Interamericana di Sviluppo con la legge n. 191 del 13 aprile 1977, per mezzo della quale è stata autorizzata una sottoscrizione di quote del capitale pari a un importo di 61,5 milioni di dollari, di cui il 16,5 per cento effettivamente versato (pari a 10,1 milioni di dollari), ed il resto a garanzia delle operazioni della Banca ("capitale a chiamata"). Tale legge ha inoltre autorizzato un contributo al FSO per 61,5 milioni di dollari. Successivamente l'Italia ha partecipato a diverse ricostituzioni di capitale, evidenziate nella tabella seguente.

¹⁰ Per il conseguimento dei suddetti obiettivi, il Fondo opera in quattro principali aree di intervento: cooperazione tecnica, risorse umane, sviluppo delle piccole imprese e il Fondo di Investimento delle Piccole Imprese.

Tabella 4 - Ricostituzioni di capitale della IDB cui ha partecipato l'Italia
(milioni di dollari e valori percentuali)

	Legge di Autorizzazione	Quota di OC sottoscritta	Ammontare versato	%	Contr. FSO
V [^] GCI	Lg.n.579/1980	119,91	9,02	7,5	71,8
VI [^] GCI	Lg.n.361/1984	143,26	6,46	4,5	34,0 *
VII [^] GCI	Lg.n.306/1990	254,77	6,36	2,5	9,5*
VIII [^] GCI	D.L. n. 278/96 (conv. L.381/96) e L. 404/98	1.326,48	50,26	3,8	56,0

38. Gli interessi italiani nell'ambito del Gruppo della Banca Interamericana di Sviluppo si inseriscono nel contesto dei legami dell'Italia con l'America Latina e riguardano interessi istituzionali, la presenza di personale italiano e la partecipazione del mondo imprenditoriale italiano ai progetti della Banca.

La Riunione Annuale 2003 in Italia

Nel 2003 l'Italia ha ospitato per la prima volta la riunione annuale di una banca multilaterale di sviluppo. La 44^a Riunione Annuale della Banca Interamericana di Sviluppo, contestualmente alla 18^a Riunione Annuale della Società Interamericana di Investimento, si è svolta a Milano dal 24 al 26 marzo 2003. Secondo una prassi consolidata, il Governatore del paese ospitante, che per l'Italia è il Ministro dell'Economia e delle Finanze, è stato nominato nel corso della sessione inaugurale Presidente del Consiglio dei Governatori della Banca, mantenendone l'incarico fino alla riunione annuale 2004, che si è tenuta a Lima, in Perù.

Nei vari interventi effettuati dai Governatori dei 46 paesi membri della Banca è stato enfatizzato il ruolo primario del Gruppo della Banca Interamericana di Sviluppo nel contribuire allo sviluppo economico e alla riduzione della povertà nei paesi dell'America latina e dei Caraibi. Un grande rilievo è stato attribuito allo sviluppo del settore privato e in particolare delle piccole e medie imprese. Molti Governatori hanno auspicato che la Banca sviluppi nuovi strumenti finanziari in grado di adattarsi meglio alle diverse e mutevoli esigenze dei beneficiari, ipotizzando anche possibilità di adottare strumenti in grado di operare in modo anti-ciclico. E' stata riconosciuta l'importanza degli interventi della Banca in caso di crisi finanziarie, senza tuttavia trascurare gli obiettivi istituzionali di medio e lungo periodo.

All'evento hanno partecipato complessivamente oltre 3.500 persone. A margine degli impegni ufficiali sono stati organizzati seminari su numerosi temi, tra cui lo sviluppo del settore privato, le nuove sfide imposte dalla globalizzazione, lo sviluppo delle aree rurali, i servizi pubblici nelle aree urbane, il *Washington Consensus*. Per quanto riguarda l'Italia, sono stati siglati accordi finalizzati a rafforzare la cooperazione e sviluppare le relazioni commerciali con l'America latina.

39. L'Italia detiene nella Banca Interamericana di Sviluppo una quota dell'1,896 per cento ed è il maggiore azionista tra i paesi europei, alla pari di Francia, Germania e Spagna, che detengono quote identiche. Nell'ambito del Consiglio d'Amministrazione, l'Italia fa parte di un gruppo di paesi (*constituency*) comprendente Germania, Paesi Bassi, Belgio, Svizzera e Israele. In base agli accordi di *constituency*, Germania e Italia si alternano ogni tre anni nella nomina del Direttore esecutivo.

40. Nell'ambito della Società Interamericana d'Investimento (IIC), l'Italia detiene una quota del 3,12 per cento. Nel Consiglio di Amministrazione dell'IIC l'Italia fa parte di un gruppo di paesi di composizione diversa rispetto a quello della Banca, venutosi a creare in seguito al negoziato per l'aumento di capitale varato nel 1999, e comprendente Germania, Paesi Bassi, Belgio e Austria.

41. L'Italia ha aderito formalmente al Fondo Multilaterale d'Investimento nei primi mesi del 2000, con un contributo di 30 milioni di dollari, da versare in cinque rate uguali.¹¹ Nello stesso anno, al fine di rafforzare la partecipazione italiana al MIF, l'ex Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione economica ha costituito un fondo fiduciario del valore di 6 miliardi di lire destinato a finanziare l'attività di consulenti italiani, individui o imprese, per la preparazione di progetti del MIF. La costituzione di questo *trust fund* nel Gruppo della Banca Interamericana di Sviluppo è mirato a rafforzare le sinergie tra il nostro settore imprenditoriale e quello latino-americano, offrendo maggiori opportunità alle imprese italiane.

42. Nel 2003 il Governo italiano, tramite il Ministero degli Affari Esteri, ha istituito un nuovo fondo fiduciario presso la Banca Interamericana di Sviluppo, a sostegno di progetti riguardanti le tecnologie informatiche, per un ammontare equivalente a 3,5 milioni di dollari. Dal 1992 l'Italia ha conferito al gruppo IDB risorse per attività di assistenza tecnica per un ammontare complessivo equivalente a circa 28 milioni di dollari, suddivisi in sei differenti fondi fiduciari.

Aggiudicazione di appalti

43. Nel 2003 le erogazioni della Banca per la realizzazione di opere e per l'acquisizione di beni e servizi hanno complessivamente raggiunto il valore di 8,9 miliardi di dollari, di cui 5,7 miliardi di dollari, pari al 65 per cento, è affluito ad imprese dei paesi beneficiari e la differenza ad imprese degli altri paesi membri. Le imprese italiane hanno ricevuto pagamenti per 188,1 milioni di dollari, corrispondenti ad una quota del 2,1 per cento del totale. Se si considerano le operazioni della Banca fin dal loro inizio, nel periodo 1961-2003 l'Italia ha cumulativamente ricevuto, a fronte di contratti acquisiti, pagamenti per 3.025,8 milioni di dollari, pari ad una quota del 3,4 per cento.

Personale italiano

44. Al 31 dicembre 2003 la rappresentanza italiana nell'organico della Banca Interamericana di Sviluppo era costituita da una posizione a livello *executive*, su un totale di 47, e 18 posizioni nella categoria *professional*, su un totale di 1277. La quota di rappresentanza italiana a livello di personale risulta complessivamente in linea con la quota detenuta dall'Italia nel capitale della Banca.

¹¹ Legge 3 febbraio 2000, n. 15.

LA BANCA ASIATICA DI SVILUPPO

La situazione economica dei paesi asiatici nel 2003

1. Nel 2003, nonostante le incertezze e gli shock causati dal conflitto in Iraq, l'aumento del prezzo del greggio, la rapida diffusione della SARS, e la lenta ripresa economica dei paesi industrializzati nella prima metà dell'anno, le economie dei paesi asiatici in via di sviluppo hanno mostrato una significativa capacità di ripresa. Con una crescita del PIL del 6,3 per cento, la regione asiatica è stata la più dinamica nell'economia mondiale. Paesi quali la Cina, l'India, la Thailandia e il Vietnam sono stati quelli la cui crescita è stata più forte. Il tasso di inflazione si è attestato su una media del 2,3 per cento, mentre il surplus aggregato della bilancia commerciale è risultato essere pari al 4,2 per cento del PIL.

Occorre però rilevare che, nonostante il quadro generale incoraggiante, vi sono state differenze significative nella performance economica sia tra singoli paesi sia tra le aree regionali. Tra le aree regionali, nel 2003 la crescita è stata particolarmente forte in Asia orientale, meridionale e centrale, mentre nel sudest è stata moderata e nel Pacifico è stata debole. Anche le differenze all'interno delle aree regionali sono state molto accentuate: la SARS e debole domanda domestica sono state causa di una crescita molto bassa ad Hong Kong, Corea del Sud e Taiwan. Nel Sudest, la situazione economica di Singapore era fragile a causa delle incertezze del mercato del lavoro che hanno determinato una domanda domestica debole. In Indonesia e nelle Filippine l'economia è cresciuta moderatamente sebbene al di sotto delle previsioni. In Asia meridionale, gran parte delle economie hanno avuto una forte espansione nel 2003, il Nepal, ha causa della fragile situazione politica è però cresciuto al di sotto del potenziale. In Asia centrale, l'Uzbekistan è cresciuto lentamente, nel Pacifico, infine, in molte economie piccole, quali la Micronesia, Nauru e Timor Leste la crescita è diminuita.

2. Negli ultimi due anni vi sono stati due importanti sviluppi economici nella regione. Il primo è stato l'emergere della Cina come principale forza promotrice del commercio intra-regionale. In particolare i paesi dell'Asia meridionale e sud orientale hanno particolarmente beneficiato dell'aumento delle importazioni della Cina. La Cina infatti è diventata il più grande mercato delle esportazioni dell'Asia orientale, mentre la sua importanza sta crescendo anche per le esportazioni provenienti dal sudest. Il secondo sviluppo che ha interessato l'area è la crescente importanza della domanda al consumo in gran parte dei paesi. Nonostante vi siano eccezioni, la spesa al consumo nel 2003, ha dato una forte spinta alla crescita economica della regione orientale e sud orientale, in particolare in Cina, in Malesia, nelle Filippine, e in Thailandia. In Asia meridionale, la spesa al consumo è aumentata in maniera considerevole in India. Questa tendenza è stata sostenuta in gran parte dei paesi attraverso politiche fiscali espansive e tassi di interesse bassi. In Asia, l'espansione della classe media urbana e una popolazione giovane stanno cambiando profondamente la struttura della domanda al consumo.

3. Nonostante l'Asia stia facendo enormi progressi per raggiungere i Millennium Development Goals (MDGs) entro il 2015, rimangono molte difficoltà. Infatti, le donne spesso non hanno uguale accesso all'assistenza sociale degli uomini. L'insufficienza dei servizi pubblici di assistenza sanitaria e la mancanza di accesso a fonti idriche pulite e sistemi fognari adeguati sono causa di una forte espansione di malattie quali l'AIDS, la tubercolosi e la malaria, con considerevoli effetti negativi sulla riduzione della povertà. Le maggiori incertezze che nel 2003 hanno maggiormente pesato sullo sviluppo economico della regione sono: *i)* il processo di ricostruzione in Afghanistan; *ii)* L'instabilità politica dovuta alla situazione in Iraq; *iii)* l'epidemia della SARS e l'influenza aviaria; *iv)* La debolezza della ripresa economica dei paesi industrializzati.

Attività dell'anno 2003

4. Nel 2003 la Banca Asiatica di Sviluppo ha continuato a migliorare la *governance* e la trasparenza della gestione del proprio portafoglio, e l'attuazione dei progetti. Molto seguita è stata la *performance* del portafoglio a livello paese, settoriale e progettuale. Già dal 2002, infatti, la Banca aveva iniziato ad attuare un sistema di valutazione e monitoraggio dei progetti per allocare al meglio le risorse, soprattutto quelle erogate a tassi altamente concessionali attraverso il Fondo Asiatico.

Nel corso dell'anno sono stati approvati 85 prestiti per finanziare 66 progetti per un ammontare totale pari a circa 6,1 miliardi di dollari (nel 2002 i prestiti erano 89 per un valore totale di 5,7 miliardi di dollari). I prestiti con garanzia governativa si sono attestati a 5,9 miliardi di dollari per 62 progetti (rispetto a 5,5 miliardi di dollari per 67 progetti e programmi nel 2002), di cui 4,5 miliardi di dollari dalle risorse del capitale ordinario (OCR) e 1,4 miliardi di dollari dalle risorse del Fondo Asiatico di Sviluppo. Il totale delle erogazioni (OCR e ADF) è stato pari a 3,816 miliardi di dollari, in flessione rispetto all'anno 2002, in cui le erogazioni ammontavano a 4,233 miliardi di dollari. I prestiti al settore privato senza garanzia governativa sono stati di 187 milioni di dollari per quattro progetti.

Tabella 1 - Le operazioni della Banca Asiatica, 2002 e 2001
(milioni di dollari)

Natura dei prestiti	2002	2003	Variazioni %
Al settore pubblico			
Capitale Ordinario	3.897,8	4.538,7	16,4
AsDF	1.650,2	1.379,2	-16,4
<i>Totale al settore pubblico</i>	<i>5.547,90</i>	<i>5.917,8</i>	<i>7,9</i>
Investimenti Azionari	35,5	35,7	0,3
Assistenza Tecnica (doni)	179,0	176,5	-1,4

5. Come nel 2002, il paese maggiormente beneficiario dei prestiti della Banca è stato l'India (con 25 per cento del totale), seguita da Cina (24 per cento), Pakistan (14 per cento), Bangladesh (9 per cento) e Sri Lanka (5 per cento). Il settore dei trasporti e comunicazioni è quello che ha ricevuto la maggiore quota di prestiti (2,578 miliardi di dollari, 42 per cento) seguito dal settore delle infrastrutture sociali (1,131 miliardi, 19 per cento), energetico (755 milioni, 12 per cento) e finanza (483 milioni, 8 per cento). Nel 2003, sono state approvate 315 operazioni di assistenza tecnica a dono per un totale di 176,5 milioni di dollari. Di questo totale, 87 milioni di dollari provengono dal Fondo Speciale di Assistenza Tecnica; 37 milioni dalle risorse del *Japan Special Fund*; e 53 milioni da altre risorse multilaterali e bilaterali. La quota maggiore di assistenza tecnica mirata ai progetti specifici è andata al settore delle infrastrutture sociali seguito dai settori dell'agricoltura e risorse naturali, energia, trasporti, comunicazioni e finanza. L'India ha ricevuto la quota più alta di assistenza tecnica con 14,7 milioni di dollari pari al 12 per cento del totale: altri importanti paesi beneficiari sono stati la Repubblica Popolare Cinese, l'Indonesia, l'Afghanistan e il Pakistan.

6. Anche nel 2003 la Banca ha proseguito nel suo ruolo di catalizzatore di finanziamenti nella regione. Nel corso dell'anno sono stati mobilizzati cofinanziamenti per 2,4 miliardi di dollari per 28 progetti in 14 paesi. La Cina ha ricevuto la quota maggiore (circa 1,241 milioni di dollari), seguono il Bangladesh (598 milioni) e la Thailandia (170 milioni). I cofinanziamenti di natura commerciale sono stati pari a 2,97 miliardi di dollari e i cofinanziamenti ufficiali (di natura bilaterale e multilaterale) a 754,5 milioni di dollari.

Le politiche e strategie

7. Nel 2003 la Banca si è focalizzata maggiormente su attività di monitoraggio e su strategie volte al raggiungimento degli MDGs. Rientrano in questa strategia l'attribuzione di maggiori responsabilità alle delegazioni locali, e la riorganizzazione delle modalità operative che hanno contribuito ad aumentare l'attività al livello paese. Nel processo di aggiornamento dei programmi e delle strategie paese, sono state integrate alle operazioni della Banca considerazioni sulla *performance* dei paesi, compresa una maggiore enfasi sulla misurazione e il monitoraggio dei risultati. Al livello del personale, il Presidente Chino si è impegnato a portare a termine entro il 2004 una riforma fondata sui principi della meritocrazia e del raggiungimento dei risultati (*result based management*) e incentrata su un sistema premiante.

8. Sul fronte dell'armonizzazione, nel 2003 è stata lanciata a Roma un'iniziativa (*High Level Forum on Harmonization*), con l'obiettivo di stabilire dei principi volti all'armonizzazione delle procedure seguite dalla comunità internazionale nella valutazione dell'impatto ambientale, la tutela degli standard, l'applicazione delle regole sul *procurement*, la gestione finanziaria degli aiuti allo sviluppo. La Banca si è impegnata a rafforzare non soltanto la *partnership* con le altre banche di sviluppo, ma anche con la società civile (nel corso del negoziato per l'ottava ricostituzione del Fondo Asiatico di Sviluppo, ad esempio sono stati invitati a intervenire rappresentanti della società civile). Per rafforzare le relazioni con i diversi interlocutori, la Banca si è concentrata: *i*) sul coordinamento strategico finalizzato ad allineare le strategie paese ai programmi di sviluppo dei singoli beneficiari e quelli di altri partner; *ii*) sull'armonizzazione delle procedure per ridurre al minimo i costi di transazione; e *iii*) sulla comunicazione e maggiore divulgazione delle informazioni sulla sua attività.

9. Nel 2002, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato la revisione della *Inspection Function* con cui è stato definito il nuovo meccanismo di *accountability* della Banca, e che, con la nomina del *Special Project Facilitator* (SPF), avvenuta il 27 novembre 2003, è già operativo. Il meccanismo ha lo scopo di accrescere la responsabilità della Banca sia verso i soggetti direttamente interessati dai suoi progetti, sia verso gli azionisti. È prevista una fase consultiva, condotta dallo *Special Project Facilitator*, in cui verranno valutati gli effetti, le esternalità negative e in generale tutte le problematiche legate agli interventi della Banca, attraverso consultazioni con le parti interessate. Le consultazioni saranno seguite da una fase propriamente ispettiva, in cui un comitato indipendente, il *Compliance Review Panel*, avrà il ruolo di monitorare e verificare gli effetti negativi causati dall'esecuzione di un progetto e le eventuali violazioni delle politiche e delle procedure operative della Banca. Questo Comitato riferisce esclusivamente al Board e avrà il compito di formulare raccomandazioni volte al miglioramento della qualità dei progetti. Tale riforma, garantirà una supervisione dei progetti più efficiente, trasparente, indipendente e soprattutto credibile, come da sempre richiesto dall'Italia. È stata inoltre approvata la riforma del *Operation Evaluation Department*, un passo importante verso una migliore qualità e maggiore trasparenza dei progetti della Banca. Infatti, il dipartimento assumerà maggiore indipendenza rispetto all'organizzazione e avrà obblighi di rendicontazione verso il CdA della Banca e non più verso il suo Presidente.

Strategie di lungo termine

10. Nella sua strategia di lungo termine (LTSF) la Banca ha individuato diverse priorità che comprendono la promozione della crescita economica sostenuta, lo sviluppo sociale inclusivo e diffuso, buon governo, promozione del settore privato.

Per quanto riguarda la crescita economica, l'ADB si è impegnata insieme ad altri partner quali il Fondo Monetario e la Banca Mondiale nella promozione della stabilità economica, nel miglioramento della gestione del sistema fiscale e nella riforma del settore privato nei PVS membri.

Riconoscendo il ruolo catalizzatore del settore privato per lo sviluppo economico, l'ADB in collaborazione con i paesi beneficiari, si è impegnata nello sviluppo dell'apparato istituzionale (*institution building*) e dei sistemi legali per favorire la creazione e lo sviluppo delle aziende.

Nel 2003, la Banca ha incorporato la strategia per lo sviluppo del settore privato nelle sue attività producendo la *Private Sector Assessment Reference Guide*, una guida focalizzata in quelle aree che possono beneficiare dell'esperienza della Banca nei programmi nel settore pubblico, per promuovere un clima favorevole e identificare investimenti per lo sviluppo che possono essere meglio attuati dal dipartimento del settore privato della Banca.

Nel 2003 sono state o concluse o iniziate valutazioni sul settore private in 15 paesi, Cambogia, Cina, India, Kirghizistan, Laos, Isole Marshall, Mongolia, Nepal, Papua Nuova Guinea, Pakistan, Filippine, Samoa, Sri Lanka, Tajikistan e Vanuatu. Queste valutazioni servono a creare la base per la definizione delle strategie per lo sviluppo del settore privato in ogni paese.

11. Per quanto riguarda lo sviluppo sociale, la Banca ha incorporato nelle sue attività e programmi iniziative inerenti alla questione di *gender*. In aree in cui non ha una specifica competenza (per esempi traffico delle donne), la Banca ha promosso partnership con agenzie specializzate. La strategia sull'assistenza sociale copre aree quali, il mercato del lavoro, *welfare*, protezione infantile e delle comunità. In particolare per quanto concerne la protezione dei diritti dei bambini e il lavoro minorile, nel 2003 la Banca ha commissionato uno studio sui bambini di strada, che è divenuto una guida non solo per la Banca ma altre organizzazioni. Anche la protezione dei diritti delle popolazioni indigene, basata sulla strategia formulata nel 1998, ha rappresentato un'importante componente nell'attività della Banca. Di 68 progetti nel settore pubblico e privato, il 30 per cento conteneva le *policy safeguards*. Nel 2003 la Banca ha partecipato in diverse discussioni regionali e globali insieme a NGOs e altre agenzie, e in novembre ha lanciato il sito internet sulle popolazioni indigene.

Aspetti finanziari

12. La Banca Asiatica fornisce assistenza ai paesi membri in via di sviluppo con vari strumenti, tra cui i prestiti, l'assistenza tecnica, i doni, le garanzie e gli investimenti azionari. Le risorse della Banca per far fronte a questi impegni sono in primo luogo quelle legate al capitale ordinario della (OCR), poi i fondi speciali e altri fondi bilaterali. Le risorse legate al capitale ordinario provengono da tre fonti distinti: i *borrowings* dai mercati finanziari privati; il capitale fornito dai governi membri; e il reddito accumulato ritenuto sotto forma di riserve che fornisce protezione dai rischi inerenti alle operazioni della Banca.

Nel 2001 la Banca ha iniziato un procedimento teso a rafforzare la sua situazione finanziaria e a migliorare la gestione delle sue risorse. Un'azione intrapresa in questa direzione è stata l'introduzione di nuovi strumenti di prestito basati sul tasso di interesse Libor, il tasso di interesse flottante a sei mesi quotato sul *London interbank financial market*. Questi nuovi strumenti permettono ai paesi beneficiari di gestire meglio i rischi collegati ai tassi di interesse e ai tassi di cambio.

13. Al 31 dicembre 2003 lo stock di capitale sottoscritto ammontava a 51,996 miliardi di dollari, in aumento rispetto ai 47,288 miliardi di dollari dell'anno precedente.

Tabella 2 - Capitale ordinario della Banca - 2002
(miliardi di dollari)

Capitale totale sottoscritto	51,996
Quota italiana: Percentuale sul totale	1,828 %
Potere di voto in percentuale	1,780 %

I FONDI SPECIALI

Il Fondo Asiatico di Sviluppo

14. Il Fondo Asiatico di Sviluppo, creato nel 1974, è lo sportello che nell'ambito della Banca Asiatica di Sviluppo interviene nei paesi più poveri della regione, attraverso la concessione di prestiti a condizioni particolarmente agevolate (32¹ anni di durata con un periodo di grazia di 8 anni, interesse attivo dell'1 per cento annuo nel periodo di grazia e dell'1,5 per cento annuo durante il periodo di ammortamento).

L'Italia è entrata a far parte del Fondo in virtù della legge 23 dicembre 1976, n. 864, con la quale fu autorizzato sia il contributo iniziale di adesione, sia quello relativo alla prima ricostituzione delle risorse. Successivamente l'Italia ha aderito a tutte le altre ricostituzioni che hanno avuto luogo ad intervalli regolari (ogni quattro anni) in quanto tale Fondo, come tutti i Fondi di Sviluppo, è alimentato principalmente dai contributi a dono dei donatori.

15. Il negoziato dell'ultima ricostituzione del Fondo (ADF VIII che rappresenta infatti la settima ricostituzione) si è concluso a settembre 2000 e copre il periodo dal 2002 al 2004. I delegati dei 26 paesi che hanno partecipato al negoziato hanno raggiunto un accordo su un livello di ricostituzione pari a 5,6 miliardi di dollari USA. Le risorse fresche, fornite dai donatori, ammontano a 2,91 miliardi di dollari (il dato comprende anche un contributo supplementare ed un contributo speciale del Giappone) mentre la parte rimanente sarà di provenienza di risorse interne del Fondo stesso (cancellazioni, reddito da investimenti, ecc.).

Il Giappone rimane il maggiore donatore con 1.061 milioni di dollari USA, seguito dagli Stati Uniti con 412 milioni, mentre i paesi Europei forniranno un contributo totale pari a 860 milioni di dollari USA. Nuovi paesi donatori del Fondo sono il Portogallo e Singapore.

Le risorse saranno utilizzate secondo le linee guida- alla definizione delle quali l'Italia ha attivamente partecipato- e le raccomandazioni fatte dai paesi donatori, i quali hanno ribadito che la missione prioritaria del Fondo Asiatico è la riduzione della povertà nel Continente. E' stata pertanto rimarcata la necessità di rafforzare l'integrazione degli obiettivi di riduzione della povertà in tutte le operazioni del Fondo e di intervenire nei settori cruciali per la lotta alla povertà (istruzione, sanità - con particolare riferimento alla lotta all'AIDS- , settore sociale, ecc.) e nelle cosiddette aree trasversali (ambiente, *gender issues*, sviluppo del settore privato, ecc.).

Il contributo promesso dall'Italia è 111,430 milioni dollari da versare in quattro rate annuali. Tale impegno ha comportato una riduzione dello 0,1 per cento della nostra quota, che è quindi scesa dal 4 al 3,9 per cento a fronte di un contributo che, in termini nominali, è circa il 20 per cento in più di quello fornito nella passata ricostituzione.

Il 9 e 10 ottobre 2003 è stato dato inizio al negoziato per l'ottava ricostituzione del Fondo (ADF IX), che si è concluso nel maggio 2004.

Il termine ultimo per il deposito dello strumento di contribuzione era il 31 marzo 2002. Il Parlamento ha approvato la legge per onorare, con quasi due anni di ritardo, gli impegni assunti

¹ Il dato è relativo ai prestiti programmati. Per i "prestiti programma" la durata è di 24 anni.